

CAMERA DEI DEPUTATI N. 4515

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**BADINI CONFALONIERI, BALDI CARLO, BIANCANI, BIMA, GIOLITTI,
ROMITA, SABATINI, SARTI**

Presentata il 24 gennaio 1963

Deroga all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione della proposta di concessione di medaglia d'oro al valor militare al comune di Boves

ONOREVOLI COLLEGHI! — 1. — La presente proposta di legge, sottoscritta da tutti i deputati della circoscrizione di Cuneo, mira a rimuovere, per la città di Boves (Cuneo), l'impedimento rappresentato dal decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, che, com'è noto, fissa termini perentori per la presentazione di proposte di concessione della medaglia d'oro al valor militare a comuni resisi benemeriti nella guerra di Liberazione.

La pratica relativa, in realtà, fu iniziata dal Presidente del Consiglio in carica senatore Francesco Parri, fin dal giugno 1945, cioè, nei termini di legge, come risulta da una lettera dello stesso proponente all'attuale Ministro della difesa onorevole Andreotti, in data 16 marzo 1961, ma si arenò, probabilmente, nelle secche delle successive vicende ministeriali, onde l'apposita Commissione per le onorificenze partigiane non poté prenderla in considerazione a tempo debito. Si vuole qui ovviare ad una banale, seppur deprecabile, dimenticanza, che ha privato del più alto riconoscimento militare la città martire, per eccellenza, della Resistenza italiana, il centro onde prese le mosse, la

sera stessa dell'8 settembre del 1943, il movimento armato di Liberazione del suolo nazionale dal nazifascismo.

2. — Pochi cenni storici sono sufficienti a inquadrare il diritto di Boves a veder riconosciuta la propria primogenitura resistenziale. L'8 settembre 1943, dopo l'annuncio dell'armistizio, un gruppo di alpini della IV armata, dislocata nella Francia meridionale, sfuggì alla cattura dei tedeschi nella stazione di Nizza e raggiunse, attraverso le Alpi, la città di Boves, raccogliendosi sulle pendici del monte che lo sovrasta, la Bisalta. Al comando di questi alpini era il capitano Ignazio Vian, futura medaglia d'oro al valor militare, in seguito arrestato, torturato e impiccato dai tedeschi. Con lui, tra i militari attivanti il primo nucleo di Partigiani, il tenente Beppe Lerda e il tenente Ezio Bandino, future medaglie d'argento, tra i primi caduti della Liberazione e qualche centinaio di militari e di civili. Gli storici della Resistenza hanno già posto in luce il significato di questo primo arroccamento, e della scelta di Boves e della Bisalta come zona strategicamente idonea alla guerra partigiana: alle motivazioni strategiche e logistiche di quella scelta si aggiunge-

vano certamente valutazioni di indole politica, essendo stato Boves, e, in genere, la provincia di Cuneo, tra le zone d'Italia più fieramente avversa al fascismo, fin dal suo impetuoso affacciarsi sulla scena nazionale. Quel che preme rilevare qui, è che la Resistenza sorse a Boves, come fatto militare e politico, espressione di scelte contingenti e insieme d'esigenze più profonde, riproduttrici, in sintesi, le connotazioni del futuro movimento partigiano destinato a dilagare, su tutto l'arco nazionale, come fatto popolare unitario e armato, in difesa della Libertà. Il 13 settembre questo movimento aveva assunto a Boves aspetti organizzativi, seppure embrionalmente, già definiti, tanto che un battaglione S. S., al comando del maggiore Peyper, si presentò sulla piazza principale della città, perfettamente equipaggiato, e con l'ausilio di numerosi carri armati, proprio per reprimere, sul nascere, i conati di una minacciosa « sedizione ». 350 persone vennero convocate in piazza, e ad esse il maggiore Peyper notificò il proposito di distruggere il paese, se entro le ore 18, i Partigiani non si fossero arresi. Ritiratesi gli S. S., Boves iniziò, per tutta risposta, la raccolta delle armi reperibili, degli automezzi, dei viveri e delle munizioni disponibili nelle sue polveriere esistenti sulla piazza, per consentire ai partigiani della Bisalta di completare il proprio equipaggiamento. Il 16 settembre vi fu una seconda irruzione delle S. S., e si verificarono i primi scontri armati, nel corso dei quali perse la vita un ufficiale dell'esercito unitosi ai partigiani. Il 19 settembre, si verificarono i fatti più drammatici, originati da una meditata provocazione del comando germanico che mandò sulla piazza principale due soldati tedeschi ben sapendo che i partigiani li avrebbero fatti prigionieri. Cosa che avvenne.

Dopo venti minuti una cinquantina di autoblindate cariche di S. S. giunsero in piazza. Il maggiore Peyper chiamò il parroco di Boves Don Giovanni Bernardi, e l'industriale Vassallo e li invitò a far restituire i prigionieri promettendo di salvare il paese dalla distruzione. La restituzione avvenne, ma i due valorosi furono massacrati nella piazza e i cadaveri bruciati con i lanciafiamme. Poi furono incendiate 534 case e fucilati 45 civili. Un altro sacerdote, l'eroico Don Mario Chibaud cadde sotto una raffica di mitra mentre svolgeva la sua opera di carità.

Ma tutto ciò non ottenne il risultato sperato e voluto dai tedeschi: Boves non si arrese ed il suo esempio venne seguito in altre zone del Piemonte e dell'Italia invasa. Il

popolo bovesano continuò a dare i suoi figli alle formazioni partigiane, che si rafforzarono ulteriormente ed affrontarono con grande coraggio le 4 giornate di combattimenti dal 31 dicembre del 1943 al 3 gennaio 1944, impegnando tutte le 34 divisioni tedesche comandate dal generale Lieb.

Centinaia di partigiani e di civili caddero in combattimento nonché due ufficiali inglesi ed uno francese. In quella occasione oltre 300 case furono incendiate e completamente distrutte nelle frazioni di Rivoira, Castellar e San Giacomo. Un battaglione di S. S. rimase poi per 18 mesi a presidiare Boves, ed innumerevoli furono le fucilazioni eseguite sulla pubblica piazza e nei dintorni nell'inutile tentativo di frenare le crescenti attività delle formazioni partigiane che si erano regolarmente inquadrare. Per citarne qualcuna: la « Ignazio Vian » (su 48 uomini il comandante Ignazio Vian catturato, torturato ed impiccato, 17 fucilati e arsi vivi o uccisi in combattimento, 5 sacerdoti riconosciuti partigiani combattenti di cui uno internato a Dacau, uno arso vivo e uno fucilato). La brigata d'assalto Garibaldi « Giovanni Barale » (200 partigiani combattenti di cui 35 uccisi o fucilati, 25 feriti in 132 azioni di guerra, 15 rastrellamenti e una medaglia d'argento alla memoria del commissario Giovanni Barale, segretario della Federazione comunista di Cuneo, catturato con il figlio mentre tentava di salvare le formazioni, da una colonna tedesca che puntava su Boves ferito ed arso vivo con il figlio). E poi la brigata « G. L. Beppe Lerda » con 57 fra caduti e fucilati compreso il giovanissimo Re Benvenuto di 16 anni, catturato con le armi in pugno e fucilato. E poi ancora altre brigate e formazioni « Giustizia e Libertà », « Divisioni R. » unite nel combattimento o nel sacrificio.

E tutto il popolo fu con loro, fino all'ultimo sfogo nazista, che la sera del 26 aprile 1945, prelevò ancora 9 giovani patrioti e li fucilò in piazza prima di ritirarsi verso Torino.

3. — Dai fatti sopra esposti emerge con chiarezza il diritto di Boves a vedere consacrato il proprio sacrificio (senza del quale — ebbe a dire il senatore Parri — la storia d'Italia non sarebbe completa) nel più alto riconoscimento militare, dopo che già il Presidente Fanfani, venuto a Boves appositamente, ebbe a fregarne il gonfalone della medaglia d'oro al valor civile il 23 settembre 1961. In tal senso, e cioè allo scopo di rimuovere l'impedimento giuridico rappresentato dal citato decreto legislativo luogo-

tenenziale 21 agosto 1945, n. 518, una proposta di legge è stata presentata il 21 giugno 1962 dall'onorevole Biancani e da altri sei deputati di parte comunista; tale proposta (n. 3899) ha già avuto un parere favorevole, di massima, della Commissione difesa della Camera. Si vuole, con la presente proposta, sostituire, d'intesa col primo firmata-

rio, quella iniziativa con altra unitaria, espressione di tutte le forze, interessate alla difesa e valorizzazione degli ideali Resistenziali, nella certezza che la terza legislatura repubblicana può degnamente concludersi con un atto di omaggio e di giustizia alla città che indicò all'Italia, col suo sacrificio, la strada della Resistenza e della Liberazione.

PROPOSTA DI LEGGE

ARTICOLO UNICO.

Il termine stabilito dall'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione di proposte di ricompense al valore, non si applica per quanto concerne la presentazione della proposta di concessione di medaglia d'oro al valor militare al comune di Boves.